

Udine, 17 gennaio 2017

Prot. n. 2 bis/2017

Egregio Presidente
Alessio Gratton

Presidente della II Commissione consiliare regionale
permanente

alessio.gratton@regione.fvg.it

e p.c.

luisa.geromet@regione.fvg.it

Oggetto: audizione del 18 gennaio 2017 sulla PDL n° 152 – “Norme per la valorizzazione e la promozione dell’economia solidale”.

Egregio Presidente,

il tema dell’economia solidale rappresenta da sempre un tema caro e al centro dell’agenda politica dello scrivente Forum del Terzo Settore.

Il testo proposto risente, innanzitutto, con evidenza di un **processo partecipato di elaborazione della proposta di legge**, che ha visto molteplici attori coinvolti, pubblici e privati, a partire dal Forum per i beni comuni fino alla Regione Friuli Venezia Giulia e ai suoi rappresentanti. In tal senso non possiamo che sostenere simili percorsi di “vera” innovazione sociale; il termine “innovazione sociale” infatti rimanda ad una visione integrata del concetto di Innovazione che non si limita ad uno spostamento della frontiera tecnologica per migliorare la capacità produttiva ma intende sviluppare nuove soluzioni (prodotti, servizi e modelli) che consentano da un lato di affrontare le sfide sociali in modo più efficace che in passato e dall’altro siano in grado di creare nuove

relazioni tra gli attori pubblici e privati del territorio, per rafforzare la capacità di fare sistema della comunità regionale e delle comunità locali.

Riprendendo l'art. 1 della proposta di legge, condividiamo e sosteniamo con forza l'assunto che descrive *“l'economia solidale quale modello socio-economico e culturale imperniato su comunità locali e improntato a principi di solidarietà, reciprocità, sostenibilità ambientale, coesione sociale, cura dei beni comuni e quale strumento fondamentale per affrontare le situazioni di crisi economica, occupazionale e ambientale”*.

La nozione di **coesione sociale** in particolare, soprattutto in un periodo storico come il presente, ha la capacità di focalizzare il punto di interesse sull'intero assetto del corpus sociale. Produrre “coesione” significa “mettere insieme” parti fra loro differenti per raggiungere un tessuto sociale integrante; l'attenzione pertanto va oltre il “portare dentro” dell'inclusione sociale, per ampliarsi al tema del “tenere insieme”.

A questo proposito richiamiamo il report “Coesione è competizione”¹, redatto dalla Fondazione Symbola e da Unioncamere, che descrive l'universo di aziende che interagiscono con le comunità, le istituzioni, i territori, i consumatori, il Terzo Settore. Il report rappresenta inoltre come anche i territori possono essere coesivi, cioè caratterizzati dalla presenza di legami e relazioni solide e profonde tra le loro diverse componenti: comunità, imprese, istituzioni, associazionismo, volontariato, non profit..

In tal senso le regioni più coesive, quelle con una maggiore attenzione al lavoro e alla legalità, con maggiore presenza del non profit e maggiore livello di relazionalità delle imprese e dei territori, sono in ordine Trentino Alto Adige (137,4 sulla media dell'Italia uguale a 100), Lombardia (114,5), Veneto (113,5), Toscana (109,4), Friuli Venezia Giulia (108,5). Territori in cui la coesione sociale è superiore al livello medio nazionale. Proprio in questo ragionamento sale alla ribalta l'importanza dei Forum del Terzo settore e

¹ [http://www.symbola.net/assets/files/Coesione%20e %20Competizione%20\(Symbola\) 1467909484.pdf](http://www.symbola.net/assets/files/Coesione%20e%20Competizione%20(Symbola)_1467909484.pdf)

dell'economia solidale, come attori in grado di produrre “ricchezza immateriale”: quella che alimenta la fiducia, la soddisfazione, il senso di comunità e di vita civile, l'equità.

Altro elemento distintivo della proposta di legge riguarda la strutturazione prevista per le **istituzioni dell'economia solidale** (la Comunità Distrettuale di Economia Solidale (ComDES) e la Federazione bioregionale del Friuli Venezia Giulia), luoghi che devono effettivamente diventare tavoli di confronto reali della società civile nei **Territori** e nelle **Comunità regionali**. L'articolo 6 introduce inoltre il Tavolo Regionale Permanente per l'Economia Solidale definendone composizione, durata e funzionamento; auspichiamo che tale tavolo preveda, come già segnalato dallo scrivente su altre tematiche, **l'individuazione di elementi strutturali di “filiera”, per riprendere un tema caro alla proposta di legge, e quindi di integrazione tra le diverse aree di competenza assessorili.**

E' significativo sottolineare come esistano già **esperienze concrete sul territorio** regionale che rappresentano ad oggi i neo-distretti di economia solidale, quali ad esempio:

- la neocostituita “D.E.S. Friûl di Mieç - Società Cooperativa Agricola di Comunità”: il progetto si basa sulla filiera a chilometro zero dei cereali, sostenibile e solidale, e intende dare nuova linfa al settore agricolo e della panificazione, oggi entrambi in sofferenza, promuovendo un “patto” con i cittadini consumatori, i negozianti e i ristoratori locali, le associazioni.

Tale forma cooperativa si inserisce inoltre nel progetto denominato, “cooperazione di comunità”², che si sta sviluppando sul territorio nazionale e regionale per sviluppare nuove esperienze comunitarie, anche in sinergie con il mondo dell'associazionismo, con la volontà di favorire l'auto-organizzazione dei cittadini e lo sviluppo di servizi a favore della comunità (servizi di trasporto sociale, servizi

² <http://www.euricse.eu/wp-content/uploads/2016/05/Libro-Bianco.pdf>

di domiciliarità leggera, consegna farmaci a domicilio, consegna dei pasti a domicilio, etc).

- Il Forum dei Beni Comuni ha ideato e elaborato il progetto del “Patto della farina” che è stato proposto ai distretti di Economia Solidale di Gorizia e di Udine con la creazione di una filiera che vede gli agricoltori, il mugnaio, i panificatori coinvolti in un unico “patto territoriale” per promuovere la distribuzione del pane e della farina ai cittadini.

A fine di potenziare le esperienze già esistenti e garantirne un maggiore sviluppo territoriale delle tematiche relative all’ “economia solidale”, riteniamo di estrema importanza la promozione di **interventi formativi sui temi dell’economia solidale**; tali interventi dovrebbero riguardare il livello della società civile in maniera trasversale, istituzioni scolastiche comprese, al fine di sensibilizzare le singole comunità e i relativi territori.

Il Forum del Terzo Settore è, in conclusione, fermamente convinto che la presente proposta di legge rappresenti il dovuto e significativo momento di “sintesi istituzionale” di quelle ottime pratiche di economia solidale che si stanno espandendo in Friuli Venezia Giulia; il Forum si rende altresì disponibile a interloquire con le istituzioni dell’economia solidale previste al fine di perseguire gli obiettivi generali previsti dall’articolo 1.

RingraziandoLa e a disposizione per eventuali chiarimenti, cogliamo l’occasione per inviarLe cordiali saluti.

Paolo Felice

Portavoce Forum Terzo Settore